

Una delle parti a sbalzo che dovrebbe venir realizzata tra Riva e Limone; altri tratti sporgenti oltre 5 metri avranno addirittura una copertura

Paesaggio | Dopo il «chi se ne frega degli ambientalisti» dell'assessore Roberto Failoni, la replica di Legambiente, Wwf e Italia nostra

«Ciclovía devastante, dispendiosa e inutile»



Il «chi se ne frega» dell'assessore al turismo della provincia di Trento, **Roberto Failoni**, non è piaciuto agli ambientalisti.

Failoni, al convegno sulla mobilità di Riva del Garda alcuni giorni fa, ha detto di volere tirare dritto e costruire una Ciclovía del Garda che prevederebbe non una pista ma una vera e propria carreggiata a sbalzo larga oltre cinque dalla parete rocciosa della montagna, per diversi tratti sulla costa a picco sul lago di Garda, un serpentone in cemento e acciaio peraltro munito di una tettoia per tutto il percorso. Una mostruosità paesaggistica inaccettabile, «una ciclo-

via a sbalzo ancora più impattante di quella di Limone» secondo **Italia nostra**, **Legambiente** e **Wwf**, come è inaccettabile il rifiuto di Failoni a qualsiasi dialogo.

«Le pubbliche dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi a Riva del Garda dall'assessore al turismo della Provincia di Trento, Roberto Failoni - dicono Wwf, Legambiente e Italia nostra - meritano qualche commento: se da un lato rivelano le sue radici culturali, dall'altro dimostrano in quale considerazione la giunta provinciale tenga quel paesaggio trentino che, ipocritamente, decanta in ogni occasio-

ne. L'ostentato disprezzo per le associazioni, i comitati e i cittadini che volontariamente operano in difesa di un bene comune tanto prezioso quanto irripetibile ma ancora più inaccettabile è il rifiuto a confrontarsi con dati e argomenti, arroccandosi in un liquidatorio "Ambientalisti contrari? Chi se ne frega!"».

Il contestato progetto della Provincia di Trento per la Ciclovía del Garda nel tracciato tra Riva e Limone, prevede abnormi costruzioni a terrazza un serpentone lungo i costoni più verticali e caratteristici dell'Alto Garda. «Non ha alcun senso - dicono gli attivisti - ostinarsi a realizzare un'opera paesaggisticamente devastante esageratamente dispendiosa, funzionalmente inadeguata quando esiste un'alternativa in grado non solo di eliminare queste criticità ma di essere in sé attrattiva, offrendo ai ciclisti un piacevole diversivo e agli operatori locali un nuovo servizio da produrre: il traghetto. La sola alternativa sensata non può essere scartata, senza neppure un'approfondita comparazione, in ossequio al dogma pronunciato dalla sindaca di Riva, Cristina Santi: "Il ciclista non vuol scendere dalla sella". Come se i ciclisti fossero bambini viziati e capricciosi incapaci di comprendere e rispettare ciò che li circonda, scendendo di sella, dove necessario. Non sono così, ovviamente, ma se davvero lo fossero avremmo comunque il dovere di proteggere il nostro territorio dalle loro pretese».

Secondo gli attivisti per la natura, «delle due l'una: o Failoni non si rende ben conto della situazione o ha deciso di sacrifica-

re il futuro del Trentino per raccogliere qualche aleatorio beneficio economico e qualche effimero vantaggio elettorale, lasciando il Trentino - e in particolare il settore turistico di cui è responsabile - privo di una strategia adatta a far fronte ai nuovi scenari. Pensare che ambiente e paesaggio siano sacrificabili per la crescita economica è un tragico errore di cui pagheremo amaramente le conseguenze. Non è appiccicando gli aggettivi "green" e "sostenibile" a qualsiasi opera, grande o piccola che sia, che metteremo il Trentino nelle condizioni di affrontare la transizione ecologica. Le ciclovie sono vittime di questo fraintendimento: il loro impatto ambientale e paesaggistico è considerato trascurabile o facilmente mitigabile, la loro sostenibilità implicita nell'essere definite "mobilità dolce". A prescindere. Il progetto della Ciclovía del Garda dimostra in modo evidente quanto questo pregiudizio può essere fallace. In Trentino non c'è più spazio per un turismo aggressivo, e il convegno sul "Futuro del Trentino e di Riva del Garda nel mercato turistico sostenibile", avrebbe dovuto essere l'occasione per riflessioni razionali e approfondite. Si è trasformato, invece, in un palcoscenico per proclami superficiali e arroganti. Nel convegno si è trattato anche del progetto della Ciclovía, le cui enormi criticità sono note grazie al lavoro del Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda e del Coordinamento Ambientalista Alto Garda e Ledro: offriamo le nostre analisi agli amministratori di buona volontà che vogliono operare con lungimiranza per il futuro benessere del Trentino».